

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato, anno L. 20
Id. semestrale L. 11
Id. trimestrale L. 6
Id. mese L. 2
Estero: anno L. 28
Id. semestrale L. 15
Id. trimestrale L. 9

Le associazioni non disdette al
rendimento infornano.
Una copia in tutto il regno esp.
ordini.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 10.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quinta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettore è pregato non
autocensurarsi si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

“Lieti ed alteri” ?!

La *Riforma* chiamando vittoria nazio-
nale l'esito della votazione di domenica a
Roma, conclude dicendo: «Tutti hanno, per
raggiungersi, fatto il loro dovere: tutti
possono quindi andarsene lieti ed alteri».

Tutti hanno fatto il loro dovere. E lieto
ed altero può andarsene anzi tutti il Crispi,
il quale, fedele sempre alle sue parole in
Torino, colle quali assicurava di voler ri-
spettare la libertà di tutti, offre nuova
prova di quanto anni fa doveva facendo ad-
es. che le guardie carcerarie fossero tutte
in Roma nella scorsa domenica ben per-
quisite; poi affrettate dai loro capi ed
istruite a moto sul diritto loro di votare
e sul come potevano esercitare tale diritto.
Dopo il predicheggiare, che non sappiamo se
lo abbia dettato lo stesso Crispi o qual-
cuno della sua *Riforma*, a ciascun libero
elettore in divisa di carceriere venne posta
in mano la lista tal quale, si voleva che
egli liberamente la deponesse nell'urna.
E, fatta la consegna, intimato il fronte
indietro il piccolo esercito, sempre prece-
dato da un pezzo grosso, fu condotto alle
urne. Dopo la votazione recuperarono quegli
elettori la libertà loro e le file furono
scolte.

Non si creda che ci sia fantasia in tale
racconto. Crispi ha fatto il dover suo con
una diligenza esemplare; chi ne volesse
altra prova serva anche questa che, pro-
prio alla porta delle sezioni, come leggiamo
in più corrispondenze, da Roma, i delegati
di pubblica sicurezza erano appostati con
i fucili, non dei littori ma delle schiere,
per distribuirle alle guardie di pubblica
sicurezza le quali erano sicure, ricevendo
il cartellino coi nomi dei candidati voluti
dal loro padrone, di essere tenute d'occhio
fino alle urne ed a voto liberamente deposto.

APPENDICE

201

Il piantatore della Martinica

Keyser e la sua famiglia raddoppiavano
di gentilezza per i loro ospiti dei quali non
sapevano quanto dovesse durare la lonta-
nanza.

La maggiore delle fanciulle domandò a
Lavergne:

«Quanto tempo starete lungi di qui?»
«Non so, quanto il richiederà la salute
di Cirillo».

L'indomani, preparata due leggere valigie,
presa seco una buona somma di danaro,
Lavergne con Cirillo lasciò la pacifica di-
mora del pastore Keyser. Tutta la famiglia
del pastore era al capello a dare il buon
viaggio ai due ospiti.

Solo la figlia maggiore non si fece ve-
dere.

La partenza cagionò grande gioia a Ci-
rillo, e quando era in vettura e quando la
vettura già si allontanava rapidamente, si
manteneva costantemente alla portiera get-
tando di quando a quando delle escla-
mazioni di gioia.

Giunto a Bale, Lavergne credette bene
di fare un fermata e visitare l'elegante
città.

Cirillo parve prendesse interesse ai mo-
numenti, alle vedute principali; trasse per-
sino la matita, e sul taccuino tentò fare uno
schizzo; ma non soddisfatto del suo tenta-
tivo, strappò il foglio.

Lavergne era fuori di sé per la gioia.

Altro che adempiuto il dovere! Ci sa-
rebbe da riempire tanti fogli quanti ne
pubblica la *Riforma* in un anno, se si
volesse raccogliere tutti gli atti di dovere
compiti domenica dagli elettori. Non es-
sendoci proposto di rubare il posto alla
Riforma, lasciamo che essa presenti tutti
gli altri meriti del Crispi, accontentandoci
di presentare al suddetto organo un saggio
della lealtà e dell'altezza da cui sono
tecochi i più patriotti per la «grande
vittoria».

La *Nazione*, magnifico foglio liberale mo-
derato di Firenze, ha detto e stampato a ri-
guardo delle elezioni amministrative di
Roma, che, se il liberalismo non vi potesse
vincere per amore, doveva vincerlo per forza.
«E' una dichiarazione, il valore della
quale non può sfuggire a nessuno».

Il *Secolo*, di ieri, pigliandoci per il
spil per il ludugio della discussione della
nuova legge comunale e provinciale, gli
glitta in faccia queste molto eloquenti pa-
role:

«L'on. Crispi, finge di dimenticare che
in Roma i clericali furono sconfitti perché
la corte degli impiegati dei vari mi-
nistri, andò tutta, come per obbligo d'uffi-
cio, a portare il voto alle urne: perché
essendo, io elezioni parziali, fece una lista
concordata sulla base delle reciproche con-
cessioni».

La *Capitale*: «Non troppo teneri della
politica dell'on. Crispi, per cento ed una
regioni, dobbiamo però riconoscere che se,
in quest'anno, l'agitazione elettorale si è
spinta sino alle alte sfere governative e
burocratiche, lo si deve a lui; all'energia
sua, al proponimento da lui fatto di vin-
cere perché si può vincere, alle disposi-
zioni da lui date come capo del governo».
E l'*Emancipazione*: «La lista vittoriosa di
oggi rappresenta per noi, come rappresen-
tava ieri, non il principio di libertà, il
sentimento nazionale e le aspirazioni del

progresso, ma l'impostura politica e il
brancoconto materiale».

Oggi, come ieri, crediamo che scopo della
libtà per coloro che la diressero sia stato,
per che altro, quello di sostituire al pre-
dominio clericale sulle coscienze la padro-
nanza dei borghesi sulla borsa dei cit-
tadini.

«Aggiunge: «La questione nazionale
non si combatte nei consigli amministra-
tivi; la si combatte colle armi nelle in-
surrezioni cittadine o sui campi di bat-
taglia o non le si potrebbe difendere in
altro modo quando, per un supposto, ve-
nissimamente minacciata».

«Quindi tutti gli appelli dei passati
giorni ai partiti, perché accorressero a
salvare colla scheda elettorale Roma dal
ritorno alla sudditanza politica del Papa,
ci parvero e furono dello vero smentia-
glio».

Teco un fervorino dell'avv. Avellone al
dimostranti romani.

«Abbiamo vinto, amici, ma non ci deb-
biamo addormentare; dobbiamo organizzarci
sopra, meglio per vincere ancora il partito
che ci insidia e che cospira contro di noi».

«Abbiamo vinto senza il concorso di
denaro (!), senza l'uso di perfidia e di in-
genue (!!)».

«E vinceremo altra battaglia, quella
per monumento a Giordano Bruno, monu-
mento che deve sorgere e sorgerà a Campo
di Fiori».

«Ed ora che la vittoria è conosciuta e
la protesta è fatta, non ci resta che scio-
glierci al grido di «Viva, l'Italia, viva il
re, viva Crispi», per non dare occasione
agli avversari di accusarci di intolleranza».

E, per dare un esempio di tolleranza,
l'avvocato Avellone, di cui due che l'ascol-
tanno ricordavano meravigliati il clerica-
lismo sfegatato che professava qualche
anno fa a Milano, terminò il discorso così:

vergine; si scusò di aver l'albergo tutto
pieno dal pianterreno all'ultimo piano e
di non potere per conseguenza riceverli; i
suoi ospiti come meritavano; ma li assicurò
che l'indomani una famiglia di inglesi do-
veva partire e che egli avrebbe messo alla
disposizione del signore un comodo appar-
tamento, intanto lo pregava a volersi per
ora contentare di due camere al terzo
piano.

Lavergne stette a sentire e poi accettò
come avrebbe accettato senza tanti pream-
boli; e tosto si trovò alloggiato in una
piccola stanza, una porta della quale met-
teva in un gabinetto riservato per Cirillo.

Lavergne pregò l'albergatore di mandare
a cercare Vittorio detto il Camoscio; co-
mandò il pranzo e si mise poi alla finestra.
Cirillo gli si mise accanto ed ambedue si
deliziavano all'osservare il magnifico pa-
norama che loro si stendeva dinanzi.

La pianura cominciava a volarsi sotto la
luce, biancastra di un crepuscolo d'estate.

Da tutti i fumaioli delle case sparse pel
piano e poggiato al pendio delle colline si
elevava una sottile colonna di fumo.

La vallata, poco a poco scompariva sotto
una nebbia violacea e al disopra dell'occu-
rità invadeva spiccava la vetta nevosa del
Jung-Frau sprizzante dagli splendori au-
reoli del sole morente. Cirillo pareva che
contemplando quella scena ammirabile pro-
vasse un'intima soddisfazione.

Si sarebbe detto che impressioni obbligate
ritornassero in folia alla sua mente.

Il canto di un fanciullo, che si udiva in
distanza, strappò Cirillo alla sua contem-
plazione; ma nel tempo stesso l'alberga-

«E' ora di finirli coi preti e col capo
dei clericali, vigliacco, ipocrita, tradito-
lone, puzzolente».

Se è vero, quanto leggiamo in alcuni
giornali, che nel Governo era entrata l'idea
di spedire una circolare alle grandi potenze
per far loro conoscere ufficialmente la
«grande vittoria», riportata domenica nelle
elezioni amministrative, noi consiglieremmo
di corredarla dei sopracitati pareri degli
organi liberali, aggiungendovi in coda la
relazione del *Messaggero* sulle dimostrazio-
ni che seguirono alla «grande vittoria».
Le potenze avrebbero così l'inconfutabile
prova del modo con cui il Governo si
far rispettare il Capo della religione cat-
tolica.

Una petizione al Senato italiano

L'illustre senatore barone de Riso volle
già unirsi alla nobile protesta fatta dal
venerando senatore conte di Castagneto
contro il nuovo codice penale. Siamo ora
lieti di pubblicare la bella petizione indi-
rizzata al Senato dal barone Ippolito de
Riso, fratello al suddetto senatore e già
deputato al parlamento italiano.

«Signori senatori,

«In conformità dello Statuto, il sotto-
scritto, deplorando il modo, come, con cuor
leggero, la Camera, quasi a disprezzo e
per lica e rancore contro la venerata parola
del Papa, e di tutto lo Episcopato italiano,
ha approvato il nuovo codice e, con esso,
disposizioni irragionevoli e liberticide, con-
tro il primo ordine de' cittadini, qual è
quello de' sacerdoti, eleva la sua voce, con
quella franchezza, con la quale altra volta
faceva richiami al re di Napoli, per dichia-
rare al corpo conservatore, per eccellenza,
delle istituzioni libere dello Stato, che non
approvi, quale esso è, il nuovo codice, per-
ché contrario allo spirito ed alla lettera

tore chiamò in tavola, e Cirillo con La-
vergne prese posto ad una mensa graziosa-
mente preparata.

Per la prima volta il giovinetto riconi-
ciava a parlare con un certo calore; il suo
sguardo si levava sempre più vivo; il suo
gesto più rapido e più deciso; non aveva
più sul volto i segni di un terrore costante
ed indicibile; ma sorrideva da quando a
quando e pareva tenesse dietro ai disposti
che gli si facevano; quantunque tosto ne
perdesse il filo come fosse troppo affaticato
dallo sforzo della mente.

Vittorio Chamois venne durante la serata.

«Dal momento che siete un amico del
dottor Gea, diss'egli a Lavergne, io sono
senza restrizioni al vostro servizio; io sono
libero e mi pagherete la vostra piaciuto
secondo i servizi che vi avrò reso. Se non
che debbo avvertirvi che se desiderate in-
traprendere delle escursioni io non basterò;
occorrerà un'altra guida, dei multi e re-
lativi conduttori. Se vi piace, io potrò pro-
curarvi tutto di vostra soddisfazione».

«E potrete metterci in via?»

«Domani l'altro; tutto questo tempo
mi occorre per preparare l'occorrente e
trovare i miei compagni».

Allora ritornato da qui a due giorni
al levar del sole.

Quei due giorni d'intervallo furono da
Lavergne e Cirillo impiegati a visitare la
valle e la cascata di Stambach.

Poiché Lavergne d'intesa col Vittorio
preparò tutto per una «ascensione» sulla
Jung-Frau, e in una ammirabile mattinata
la piccola carovana si mise in cammino.

(Continua)

della legge fondamentale della nazione, e a quanto, con solenni proclamazioni, si è promesso all'Europa e a tutto il mondo civile.

« Il sottoscritto si augura che dai signori senatori, che sono e debbono essere vigili ed oculati custodi della monarchia costituzionale, si accoglierà favorevolmente questa sua postulazione, e che non si farà compiere il più immane ed orrendo attentato, che si potesse perpetrare, sotto la forma bugiarda della giustizia, ai danni della libertà delle persone, consacrate al culto della Chiesa e del Vicario di Dio, senza del quale, i regni precipitano infallibilmente in irreparabile e fatale rovina! »

« Catanzaro, 12 giugno 1888. »

« L'umile postulante »

« IPPOLITO DE RISO »

« già deputato al parlamento italiano. »

LE NOZZE SAVOIA-BONAPARTE.

Il matrimonio del duca Amedeo di Savoia colla principessa Letizia Bonaparte sarà celebrato nella terza settimana di settembre a Torino. Per questa funzione, che sarà compinta col più grande sfarzo di Corte, è annunciato l'intervento dei seguenti sovrani e principi:

Della Casa di Savoia: il re Umberto, la regina Margherita, il principe di Napoli, il duca di Genova, il principe di Carignano, la duchessa Elisabetta ed Isabella di Genova, il duca di Puglia, il conte di Torino, l'infante di Spagna.

Della famiglia Bonaparte: l'imperatrice Eugenia, la principessa Matilde, il principe Vittorio, il principe Luigi.

Della Casa di Braganza: la regina Maria Pia del Portogallo, il duca Alfonso.

Tutti questi personaggi saranno ospitati nel palazzo reale, nel palazzo del duca di Genova, nel palazzo della Cisterna, nel castello di Moncalieri. Le persone del seguito saranno alloggiare nei primari alberghi della città.

Sappiamo che al palazzo reale di Torino sono incominciati i lavori per l'adattamento dei quartieri destinati agli ospiti.

Tra i doni della sposa, oltre quelli di tutti i parenti, ve ne sarà uno delle dame di corte, uno delle damigelle amiche della principessa e sue compagne nell'istituto della Visitazione, e poi moltissimi dei corpi morali ed artistici di Torino.

Il programma delle feste sarà brillantissimo: ballo in costume a Corte, serata di gala, carosello degli ufficiali, luminarie, fuochi artificiali e partita di caccia nei reali castelli di Stupinigi e Racconigi.

Il Figaro in un articolo sul duca d'Aosta e sul suo prossimo matrimonio con la principessa Letizia, entra per incidenza a discorrere dei genitori della sposa e dice:

« Il padre, principe Gerolamo, per i suoi meriti intellettuali e morali è discutibile; la principessa Clotilde, sua moglie, non l'è. Essa comanda il rispetto, e dappertutto il rispetto la circonda. E' l'immagine vivente della sua santa madre, la regina Adelaide. »

« Durante gli undici anni che ha vissuto alla Corte delle Tuileries, la figlia di Vittorio Emanuele non ha suscitato attorno a sé che benedizioni; ancor oggi, se essa si facesse vedere tra noi, la popolazione intera si scoprirebbe riverente sul suo passaggio. La sua modestia, la sua carità, il suo attaccamento al dovere hanno compiuto tanto miracolo. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 — Presidenza BIANCHERI.

Istruzione.

Boselli ringrazia gli oratori, dolenti di non poter rispondere a tutti, pronto a tener conto di tutte le raccomandazioni. — Afferma la necessità di migliorare lo studio dell'italiano, del latino e della storia. — Dice che intende aiutare l'istruzione privata quando accomodi a lei. — Del programma, degli esami, degli orari, nemmeno

lui è contento, con qualche altro venduto d'anni si arriverà a concretare qualche cosa di passabile. — Nella riforma terra conta delle varie opinioni sullo studio del greco. — Sui libri, lascerà la scelta ai professori ed agli altri, sorvegliando solo perché non s'introducano libri cattivi. — E' d'accordo con Chinaglia sulla necessità di promuovere l'istruzione femminile per toglierla di mano alla suora. Rinoviglierà le ispezioni. — E' d'accordo con Finocchiaro riguardo agli istituti Maria in Sicilia dei quali convier determinarne meglio i caratteri. — Risponde a Baselli che vuole semplificare i regolamenti universitari per ritornare alla legge Casati; vorrebbe concentrare le facoltà mantenendo però le università.

Riposa.

Ritornando al discorso, accenna agli insegnamenti universitari facoltativi, distingue la specializzazione della scienza, di frazionamento personale e loda tutti i professori che dice animati dal sacro fuoco della scienza. — Risponde poi ad altri e conclude accettando l'ordine del giorno della commissione.

Parlano poi Arcileo Bottini e Marini F. Si chiude la discussione generale; si approvano 21 capitoli; si rimanda a domani. Fatta una proposta da Crispi sull'ordine dei lavori, che si accetta come al solito; si leva la seduta alle 7,15.

ITALIA.

Brescia — Medaglia d'oro ad un sindaco destituito. — Rileviamo dall'ottimo *Cittadino di Brescia* che la popolazione di San Gervasio Bresciano presentò l'altro giorno una medaglia d'oro, espressamente conata, al signor Antonio Ferrazzi, già sindaco di quel comune per 28 anni, ora destituito dal Crispi per avere sottoscritto la petizione in favore del Papa.

Noi presentiamo le nostre congratulazioni e all'egregio signor Ferrazzi e alla popolazione di San Gervasio per sì bell'atto compiuto.

Bergamo — Contrappeso che schiaccia. — A Buser (Bergamo) v'ha una chiesuola con torre, matita d'orologio, e l'altra mattina il custode, un buon vecchietto di nome Curais, saltò per caricarlo.

Una sua nipotina, di circa tre anni, lo inseguì, e la mamma di quest'ultima, figlia del Curais, corse a prenderla per paura che arrampicandosi per le scale avesse poi a cadere.

Il nonno intanto aveva incominciato a girare la manovella quando ad un tratto, la fune cui è attaccato il peso di pietra che dà moto all'orologio si schianta ed il peso precipita in basso.

Orribile! aveva colpito alla testa, la disgraziata madre e gliel'aveva sfracellata.

Il sangue dell'infelice spruzzò la bandina.

La povera morta non contava che 25 anni ed era madre due volte.

L'orologio segna ancora ai parenti l'ora della disgrazia.

Castellamare — Varo dell'Umberto I. — Nel mese di settembre sarà varata a Castellamare la nuova corazzata *Umberto primo*. Al varo assisterà il re. In quest'occasione si troverà raccolta a Castellamare tutta la flotta. Il re si recherà a Castellamare prendendo imbarco sul *Savoia*.

Cuneo — Terribile grandinata. — Scrivono da Cuneo che una furiosa grandinata flagellò l'altra notte l'estesissimo territorio di Fossano, Trinità, Benevagienna e Narzoli rovinando completamente i raccolti dell'uva e del grano. I danni sono incalcolabili.

Questa è la seconda terribile grandinata che nel corrente mese porta la desolazione in quella disgraziata provincia.

Livorno — Nuovo malveaco. — Yorick del *Fanfulla* ha fondato in Livorno un giornale *I quattro Mori* malveaco perfetto, creatura prediletta del Giera e compagnia.

I quattro Mori muoveranno una guerra spietata al *Telegrafo*, al sindaco, ai liberali progressisti ed anco a quei cattolici che preferiscono tra i nostri avversari i progressisti o radicali ai sedicenti moderati.

Vicenza — Fulminata. — Si ha notizia che un fulmine durante il temporale di domenica sera penetrò in una casa a Dueville, incendiando una ragazzina e bruciando la madre in più parti del corpo.

ESTERO

Brasile — Legge d'oro e rosa d'oro. — Il municipio di Rio Janeiro ha votato solenni ringraziamenti al S. Padre per il dono insignito della rosa d'oro alla principessa reggente.

Lo stesso ha deciso di andare in massa a ricevere l'invito del papa quando recherà la rosa e l'autografo pontificio.

La penna con cui la principessa reggente ha firmato il decreto che abolisce la schiavitù sarà conservata nel museo nazionale.

Questa penna è d'oro, tutta tempestata di gemme preziose, e fu offerta alla principessa per sottoscrizione nazionale.

Francia — Viaggio che dà a pensare. — Si annunzia la prossima partenza del signor Freycinet ministro della guerra, per Belfort ed Epinal. Scopo di questo viaggio sarebbe d'ispezionare le nuove fortificazioni alla frontiera tedesca.

Un generale codino. — Il consiglio superiore di guerra della Francia repubblicana ha nominato ad unanimità di voti maggior generale di stato maggiore dell'esercito francese il generale Miribel che è un cattolico dei più ferventi.

Di lui racconta il seguente aneddoto che dimostra a qual punto arrivi la delicatezza della sua coscienza e la sua generosità:

Aveva egli affidati alcuni capitali alla banca codina, chiamata *Unione generale*. Un mese dopo egli intascava di grossi guadagni. Intanto i banchieri ebraico-massoni di Vienna fanno, con un giuoco di banca, fallire l'*Unione*. Allora il generale Miribel prende tutto il danaro guadagnato e lo riporta all'*Unione*. Si noti che il generale non è ricco. Il direttore meravigliato gli dice: Ma non ci dovete nulla; non siete più interessato nella Banca; non avete responsabilità alcuna. — Non importa, risponde il generale. Ho guadagnato con voi, voglio perdere con voi. E non basta. Il generale, invece di trombare per tutti i giornali l'atto di generosità compiuto, come è di moda, lo teneva segretissimo; sicché venne ora a donoscerci per l'indiscrezione di un terzo.

Deiamente il generale è codino indurato, ne vi è speranza alcuna di conversione. E' affare disperato.

Stati Uniti — Come si spiega? — Poche settimane fa è uscito dalle carceri di Nuova York, dove aveva fatto sei anni e mezzo, certo Becker, il più abile falsificatore di biglietti di cui si abbia memoria, e che prima di essere arrestato ne aveva preparato per 25 milioni, di quelli della banca di Francia. Appena liberato, la banca di Francia gli ha offerto 15,000 franchi annui, per un impiego « di fiducia »; ma Becker preferisce continuare a fare il suo mestiere di imbianchino.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

Dalla Forapia di Zuglio: D. Giacomo De Candido parr. di Paluzza lire 5. — Don Giovanni Ciment curato di Treppo Carnico lire 5. — Rossitti D. Luigi curato di Tisnau lire 5.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 18 giugno 1888.

La deputazione provinciale nella odierna seduta autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla presidenza del comitato centrale della croce rossa italiana in Roma di lire 100 quale penultima delle dieci azioni acquistate per sì benemerita ed umanitaria istituzione.

— Alla congregazione di carità di Pavia d'Udine ed al comune di Feletto Umberto di lire 97,10 per sussidi a domicilio anticipati nel corrente anno.

— Alla presidenza del civico ospedale di Palmanova di lire 3102 per dozzine di maniche ricoverate nella casa succursale di Sottoselve durante il mese di maggio 1888.

— Al sig. Misani cav. Massimo presidente del r. istituto tecnico di Udine di lire 1.625, quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel secondo trimestre s. e.

— Alla giunta di sorveglianza del manicomio centrale di s. Clemente in Venezia di lire 4053,60 in causa fondo per dozzine di dementi poveri ricoverati nei mesi di maggio e giugno 1888.

— Al comune di Udine di lire 90 per tassa d'introduzione di due prede di acqua potabile nel palazzo degli uffici provinciali.

— Al comune di Pordenone di lire 1.557,97 in causa rifusione della sostentuta spesa nell'anno 1887 per la manutenzione del tronco della strada preonizzata provinciale. Pordenone è Moggio percorrente il proprio territorio.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1888 dei comuni di Castelnuovo con elettori 340 — Travese 276 — Srenga 62 — Povoletto 271 — Attimis 288 — Ravascletto 26 — Verzone 171 — Fagnola 361 — Resutta 111 — Andreis 138 — Valtenoglio 81 — Prevenico 145 — Pasigo di Podgora 114 — Orla 354 — Cordovado 121 — S. Quirino 447 — S. Giorgio di Nogaro 242 — Grimacco 60 — Varmo 198.

Costatato che nei 15 mentovati accolti nel civico ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria assoluta e le altre condizioni prescritte dalle vigenti norme, la deputazione stabilì di assumere a carico della provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 38 affari, dei quali 13 di ordinaria amministrazione della provincia; 16 di tutela dei comuni; 5 d'interesse delle opere pie; e 4 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 65.

Il dep. provinciale

Biasutti

Il segretario int.

G. di Capriacco

Una causa per l'illuminazione elettrica

L'amministrazione della guerra, inquisito il demanio, che è proprietario del castello di Udine, di rivolgersi ai tribunali e presentare causa contro il nostro municipio in riguardo alla costruzione dell'officina elettrica in via Sottomonte. La causa si basa sul paragrafo 574 del Codice civile, che stabilisce che quando i regolamenti municipali non fissano la distanza che deve avere una officina dall'abitato, questa viene determinata dal tribunale.

La petizione per la causa venne presentata dalla r. intendenza di finanza di Udine al nostro tribunale.

Dopo 15 giorni

L'*Adriatico*, d'oggi, dopo 15 giorni, pubblica una corrispondenza da Udine in cui si sentisce la calunnia fatta correre sul proposito dell'eredità Cernuzzi contro i preposti del nostro seminario, la condotta dei quali dice che anche dal governo fu riconosciuta inappuntabile.

Dopo ciò il corrispondente, che vuol farsi conoscere differente dal solito V. L., aggiunge al nostro indirizzo:

« Questo rugiadoso foglietto, il *Cittadino* (e dir comp. egli si disse) italiano, in questa nava giovedì il vostro telegramma da Roma, in uno dei suoi rabbiosi cenni di cronaca; al vostro corrispondente ordinario che non ne rilevò le insolenze facciamole vive congratulazioni. E dire che alla redazione del sulodato foglio ci potrebb'essere qualche parente di quell'archivista del *Quomo*, buon'anima, che or fa il quarto di secolo vendeva alla biblioteca di Lipsia il celebre *Codex Uinensis* della legge longobarda e se ne pappava le 4000 lire! »

Le insolenze le avrà scoperte il corrispondente dell'*Adriatico*. Noi nel nostro numero 128, spieghiamo semplicemente:

« Speriamo che il signor V. L. corrispondente udinese dell'*Adriatico*, si affretterà a far consapevole, il suo principale che per confessione dello stesso avv. Fornara, già accusatore del seminario, la condotta dei preposti al benemerito istituto fu ed è inappuntabile. »

Ed ora giudichi il lettore sull'onestà, di certi liberali.

In tribunale

Udienza 21 giugno

Luigi Don imputato di contravvenzione all'ammonizione e schiamazzi, detenuto, difeso dall'avv. Ballico, non luogo per primo reato, condannato a 5 giorni d'arresto per schiamazzi.

Rapretti Roes, detenuta, imputata di contravvenzione all'ammonizione, condannata al carcere per mesi 4 e sei di sorveglianza.

De Lorenzi Giacomo, detenuto, difeso dall'avv. Capellini imputato di furto qualificato venne condannato al carcere per anni uno ed accessori.

Corte d'Assise

Svolto il dibattimento contro Garbini Enea difeso dall'avv. Bauchera e Tomé

PASTA PECTORALE
IN PASTICCHE
DELLA
Monache di S. Benedetto e S. Gervasio
PREPARATE DAL CH. VICO
RENIE JOH. VATTISTA

Queste Pasticche di virtù balsamica in pari tempo che corroboranti sono ideali per le promue guarigione della tosse, asma, Angina, Bronchite, emfisema, e della suffocazione, Catarrhi, pleuriti, pleurite, Spasmi di diaframma, e per il morbo infiammatorio e contro tutti le affezioni di collo e della via respiratoria.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche**.
L'istruzione dattilografica per modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

La causa di molte febbri, tosse, vomito, e al cambio di effluvia della scatola, può essere il non averla usata, o la preparatoria.

Prezzo della scatola L. 2.

Leventi conosciuti di questo prezzo P. 1000 annuali del nostro giornale. Con l'acquisto di esse si ha diritto a un posto di studio in tutti gli scuole italiane.

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO